

STORIA DELLA SICILIA
NELL'ANTICHITÀ

DI

ADOLFO HOLM

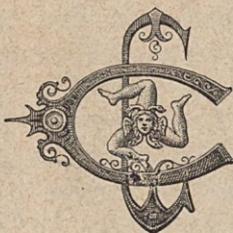
Vol. III

tradotto da

GIUSEPPE KIRNER

PARTE I

acc. 1901
257



TORINO
CARLO CLAUSEN

LIBRAIO DELLE LL. MM. IL RE E LA REGINA

1901

5186

Nell'anno 259 a. C. ⁽⁴⁸⁾ non fu fatto nulla di notevole. Se si tien conto dei particolari, si debbono anzi registrare piuttosto progressi cartaginesi che romani, quantunque il console C. Aquillio Florontrionfasse l'anno successivo in Roma, non sappiamo con qual diritto. Infatti i Cartaginesi ripresero Camarina ed Enna ⁽⁴⁹⁾. Se con questa impresa essi di nuovo rafforzarono alquanto la loro posizione nell'isola, ciò evidentemente avvenne non senza la connivenza di una parte degli indigeni. La inclinazione, che questi sulle prime avevano dimostrata verso i Romani, aveva ceduto già il posto, come sembra, ad una maggior freddezza, e nei potenti Italici, i quali si stabilivano nell'isola come in casa propria, si cominciavano a sentire già, naturalmente con un certo disagio, i dominatori. Se i Romani non conservavano colla forza la loro posizione, era facile che accadesse loro quello che era accaduto a Pirro.

Nell'anno 258 a. C. ⁽⁵⁰⁾ i Romani tentarono finalmente di sfruttare la vittoria navale conseguita due anni innanzi, in quel modo che era naturale, assalendo cioè una importante stazione marittima. Dei consoli di quest'anno A. Atilio assalì Panormo, la città provvista d'un magnifico porto e principale baluardo dei Cartaginesi sulla costa settentrionale della Sicilia. Era però ancor troppo presto, ed i Romani dovettero ritirarsi senza aver concluso nulla. Andarono allora contro Ippana ⁽⁵¹⁾, che riuscirono a prendere. Indi Atilio si

⁽⁴⁸⁾ Cf. MELTZER p. 565 s., il quale tratta della cronologia seguita a questo punto da Polibio. « Nel 259 a. C. il console L. Scipione prese colla forza il porto di Aleria in Corsica: noi possediamo ancora l'iscrizione sepolcrale di lui, nella quale è ricordata questa impresa (CIL I 30 = WILMANN'S n. 538; cf. WÖLFFLIN, *Sitzungsber. der Münchener Akademie* 1892 p. 188-219). Scipione fece della Corsica una stazione navale contro la Sardegna. Un tentativo di stabilirsi sulla costa settentrionale di quest'ultima isola, in Olbia, non riuscì » (MOMMSEN, *Röm. Gesch.*, I⁵, 2, 525). Neppure nel 258 i Romani giunsero a stabilirsi durevolmente in Corsica.

⁽⁴⁹⁾ DIOD. I. c.: Ἀμίλιας δὲ... Καμάριναν ὀπὸ προδοτῶν παρέλαβε δεύτερον, μετὰ ὀλίγας δὲ ἡμέρας καὶ τῆς Ἐννης ἐχρῆσεν ὃν τρόπον καὶ Καμαρίνης.

⁽⁵⁰⁾ MELTZER 567. Dei consoli ricordati da Polibio, uno, Sulpicio, combattè piuttosto in Sardegna; ZON. 8, 12.

⁽⁵¹⁾ Quella che POLYB. I, 24 chiama Hippana è detta in DIOD. 23, 9 Σιττάνα, probabilmente per errore del compendiatore. Intorno ad Hippana STEPH. BYZ comunica solo notizie errate desunte da Polibio. Vi sono però monete antiche di Ipana (vedi *Stor. d. mon.*, periodo III). Generalmente si cerca Hippana nelle vicinanze di Prizzi; pure, a giudicarne dai tipi delle monete, questa città si trovava piuttosto sul mare. Io la pongo sul monte Castellaccio presso Termini, dove il MAUCERI, *Sopra un'acropoli pelasgica esistente nei dintorni di Termini Imerese* (Pal. 1896), ha trovato resti di fortificazioni. La posizione vicina al mare si adatta bene.

rivolse contro Mitistrato⁽⁵²⁾, forte castello presso l'odierna Marianopoli, il quale, quantunque assediato già da un certo tempo, continuava ancora a resistere. La fame obbligò alla fine la guarnigione ad abbandonare la città, e gli abitanti aprirono le porte ai Romani, sperando un mite trattamento. Invece i vincitori ne fecero strage; e questa non cessò, se non allorquando il duce supremo fe' noto che ciascuno poteva ritenere la preda fatta. I cittadini superstiti furono fatti schiavi e la città fu bruciata. I Romani dopo di ciò, rivolgendosi contro Camarina, da poco tempo ritornata in potere dei Cartaginesi, si vennero a trovare in grandissimo pericolo. Il console Atilio s'inoltrò senza speciali precauzioni in una stretta vallata, nella quale fu repentinamente circondato da tutte le parti dai nemici. Sembrava già perduto, quando il tribuno militare M. Calpurnio Flamma offrì se stesso in sacrificio per un'azione, la quale soltanto poteva salvare ancora l'esercito. Con quattrocento uomini egli s'arrampicò su un monte, che i nemici non avevano occupato perchè credevano impossibile che i Romani sfuggissero da quella parte. I Cartaginesi, stupiti dell'audacia di quel manipolo, dovettero mandare delle forze verso il punto minacciato; e così, mentre la schiera di Calpurnio valorosamente combattendo cadeva, il console poté trovare un punto adatto per fuggire col rimanente dell'esercito dalla rete, nella quale s'era trovato chiuso. Del resto il valoroso Flamma dicesi che fosse trovato ancor vivo in mezzo ai cadaveri dei suoi compagni e tratto quindi a salvamento⁽⁵³⁾. Ora i Romani assaltarono Camarina: questa

⁽⁵²⁾ Dell'assedio e della presa di Mytistratum parlano POL. I, 24; DIOD. 23, 9 e in modo specialmente ampio ZON. 8, 11. La città deve cercarsi, a causa dei ritrovamenti di monete, nel centro dell'isola, presso Marianopoli a occidente di S. Caterina Villarmosa; ma dove precisamente essa fosse situata, fino ad oggi non s'era potuto ancora sapere. Faceva una impressione curiosa, quando si leggeva dell'assedio di Mitistrato, che i Romani, nonostante ripetuti e perseveranti tentativi, non erano riusciti a prendere, il non sapere esattamente dove ci dovessimo immaginare questa città. Certo vi sono ancora molte città della Sicilia ricordate dagli antichi e delle quali non conosciamo la posizione; ma nessuna di esse ha in tempi storici avuto una parte così importante, come Mitistrato nella prima guerra punica. Ora però si apprende dallo scritto sopracitato del MAUCERI p. 10, che anche il monte denominato Castellaccio presso Marianopoli forma una fortezza naturale con scoscesi pendii, dove furono trovate anche delle tombe « con vasi incolori »; « poco più giù della cresta montagnosa esiste una sorgiva d'acqua, presso cui giaceva certo una stazione sicana ». Questo sarebbe pertanto Mytistratum. Intorno ai ritrovamenti di monete, vedi IMHOOF, *Monnaies grecques* p. 24.

⁽⁵³⁾ La storia di Calpurnio Flamma è ampiamente narrata da GELL. 3, 7, 19, dove si parla anche dei nomi diversi che da diversi scrittori sono attribuiti all'eroe. Cf. SCHUBRING, *Kamarina*, in *Philologus* XXXII p. 502 e 530, e KOHLMANN, *Othryades*, in *Rhein. Mus.* N. F. XXIX p. 477 s.

--- scrive: "questo SAREBBE pertanto Mytistratum" ---

pag.10 del Mauceri

615

*All'Imperiali Istituto di corrispondenza
Archeologica. omaggio del
Luigi
Mauceri.*

LUIGI MAUCERI.

SOPRA
UN' ACROPOLI PELASGICA
ESISTENTE
NEI DINTORNI DI TERMINI IMERESE



*acc. 97
9*

IN PALERMO,
COI TIPI DEL «GIORNALE DI SICILIA».
—
MDCCCXCVI.

5313

Passarello (1); di Marianopoli (sepolcri di monte Castellaccio) (2); di Valledolmo (sepolcri del fiume Torto) (3).

Che altro popolo più progredito abitò posteriormente la Sicilia orientale, come risulta dalla necropoli del Plemmirio (4), di Pantalica (5), di Molinello (6), di Tapso (7), del Finocchito (8), di Tremenzano (9);

(1) Ibidem.

(2) Sul monte Castellaccio di Marianopoli che, come l'omonimo di Termini Imerese, costituisce una vera acropoli difesa da ogni parte da balze naturali, furono scoperte parecchie tombe con vasi di terra cotta incolori, lavorati a mano. Poco giù dalla cresta montagnosa, esiste una sorgiva d'acqua presso cui giaceva certo una stazione Sicana.

(3) In prossimità della Stazione di Valledolmo, che giace nell'ex feudo Fontana Murata, si sono scoperti, nei banchi di arenarie sciolte del miocene affioranti lungo il fiume Torto, molti sepolcri arcaici contenenti vasi grossolani che non potei vedere, e oggetti di bronzo, fra i quali alcune daghe, che potei acquistare e che mi riservo di pubblicare.

(4) ORSI, *Op. cit.*, pag. 123.

(5) CAVALLARI, *Le città e le opere di escavazioni in Sicilia anteriori ai Greci.*

(6) ORSI, *Di due sepolcreti siculi nel territorio di Siracusa.*

(7) CAVALLARI, THAPSOS, Appendice alla memoria: *Le città e le opere di escavazioni anteriori ai Greci.* ORSI, THAPSOS, *Necropoli sicula con vasi e bronzi micenei.*

(8) ORSI, *Op. cit.*, pag. 233.

(9) ORSI, *Quattro anni di esplorazioni sicule nella provincia di Siracusa*, pag. 199.